

DIO MANDÒ IL SUO FIGLIO NATO DA DONNA

Iniziamo il nuovo cammino di questo Anno con fede e forti della Benedizione di Dio Uno e Trino, affidandoci a Maria, che ci ha donato il Figlio di Dio, Suo Padre che, facendoci dono dello Spirito del Suo Figlio, ci ha resi tutti Suoi figli adottivi.

Iniziare un Nuovo Anno vuol dire prendere coscienza che Dio Creatore e Signore del tempo, ce ne concede ancora come nuova possibilità di convertirci ad un futuro migliore.

La Parola di Dio, oggi e sempre, ci aiuta a leggere il passato e a programmare e scrutare il futuro: dobbiamo innanzitutto saper dire grazie e rendere lode a Dio

Padre, per l'Anno trascorso, per il bene che, con la Sua grazia abbiamo potuto compiere, e, nello stesso tempo, con lealtà e coraggio e con tanta umiltà e sincero pentimento, dobbiamo riconoscere e ammettere tutto il male commesso e chiedere pietà e misericordia, rinnovando gli impegni battesimali e il fermo proposito di sapere trarne insegnamenti e rinascita per il futuro.

Tutti abbiamo sperimentato come ogni anno sia diverso dall'altro, ma questo 2020, per quanto di inaudito e tragico ci è accaduto, ha bisogno di una più profonda e seria riflessione per rivolgere saggiamente la mente agli avvenimenti personali, familiari, comunitari e planetari che ci hanno contrassegnato e scrutarli e interpretarli alla luce della Parola Vivente, Cristo Gesù, mandato dal Padre e nato da Maria. Dobbiamo, perciò, anche saper discernere tutti i doni ricevuti e pronunciare e cantare, speranzosi e grati, il nostro 'Te Deum Laudamus' e invocare misericordia per le nostre inadempienze, i nostri egoismi, indifferenze, ingiustizie, mancanze di amore, di fraternità, di rispetto degli altri e dello stesso Creato, per iniziare un Nuovo Anno di Grazia, di Pace, Giustizia e Fraternità Universale.

Cosa ci ha fatto capire questo Anno attraversato e dominato da questa pandemia? *In primis* ci ha colpiti nel nostro delirio di onnipotenza, facendoci toccare *con mano* che siamo estremamente *vulnerabili, fragili, limitati, dipendenti e impotenti*. Ci sono stati smarrimenti, paure, ansie, impoverimenti, perdite di lavoro e, soprattutto, le tantissime



conforto e consolazione, senza affetti e senza amore! L'indifferenza ormai ci ha abituati persino al tremendo *bollettino quotidiano* del numero sempre più alto dei morti che ci lasciano *indifferenti* e né ci turbano, mentre ci preoccupa e si protesta per la perdita economica, sopportiamo con insofferenza le regole necessarie e restrittive, per difenderci dal virus, ci inventiamo insipienti *slogan* come 'ce la faremo a tornare come prima' e ci consoliamo che quest'anno 'maledetto' sta per finire e possiamo, d'incanto,

entrare nell'anno nuovo e dimenticare questo passato inquieto e disastroso per colpa di questo virus 'maledetto'. Ma perché, prima di dare la colpa al virus non cerchiamo le nostre? Perché affannarci a cercare e indicare un luogo geografico, da dove è iniziato e non cominciamo a dirci tutta la verità che, cioè, questa pandemia è stata generata dai nostri egoismi personali e geopolitici, dalla sete di avere e possedere sempre di più, dall'idolatria del nostro io e del denaro, dal nostro scellerato modo di bistrattare la Natura? Allora, fermiamoci un momento e, oltre a considerare la pandemia come una sciagura, da noi irresponsabilmente fabbricata, cerchiamo almeno di recuperare quanto ci ha insegnato questa drammatica e dolorosa 'prova', accogliendo la Grazia e lasciandoci ammaestrare su un nuovo sistema e stile di vita più umano e più fraterno e non più fondato sul profitto, ma sulla giustizia sociale e sulla necessità assoluta di 'custodire' il Creato, che ne ha tratto, paradossalmente, vantaggi proprio dal colpo inferto al nostro sistema economico, fondato solo sul profitto a favore dei ricchi, che diventano sempre più pochi e che mortificano i poveri, che diventano sempre più numerosi e più poveri.

Passare dall'anno vecchio, **cronòs** che imprigiona l'uomo, al nuovo, che dona vita nuova all'Uomo e al Creato, vuole e deve significare, rinunciare alle cose vecchie (egocentrismo, delirio prometeico, idolatria dell'io, del potere e del denaro) e immergersi nel **Kairòs** di Dio, la Grazia del Tempo della Salvezza! Nel 2020 non c'è solo la *pandemia*, ma anche tanto amore, tanta solidarietà, tanti gesti eroici, nobili e

generosi e non solo da parte del personale sanitario, perché tanta carità è sgorgata in molti, tante conversioni ai veri valori e alle cose *buone* e belle che avevamo trascurato e dimenticato! Anche le acque dei fiumi e dei mari sono più limpide e i cieli più tersi, gli animali in estinzione si moltiplicano, le Città si colorano di luce, spogliandosi dallo smog, la natura sembra sorridere per la brusca frenata dell'inquinamento e dell'emissioni di gas; lo sforzo e la volontà da parte delle nostre famiglie, e della quasi totalità dei cittadini a rispettare con saggezza e responsabilità le norme restrittive per difenderci e proteggerci! I bambini che sono nati, le coppie che hanno celebrato il matrimonio, i tanti anziani che ce l'hanno fatta! *Riconoscere* il bello che rinasce è riconoscenza che esprimiamo, nella gratitudine, per la grazia dell'Anno vissuto e che, ora, riconsegniamo a Dio, accogliendo la Sua nuova possibilità che ci dona e affida in custodia per farne dono di pace universale e fratellanza. Io benedico e ringrazio Dio per quanto di bello e di misterioso mi ha fatto in questo anno, seppure nella mia vulnerabilità, piccolezza e debolezza! Ogni anno attraversato, sì, dal mio peccato, ma soprattutto dominato dalla Sua grazia! Lo ringrazio per avermi fatto sperimentare, durante le prove dolorose e devastanti di questo anno angoscioso, che neanche il pericolo di morte, né la mia fragilità e la mia miseria e né il mio peccato, mi hanno fatto sentire *abbandonato* e né *separato* dell'amore *misericordioso* di Dio 'in Cristo Gesù, nostro e Signore', il quale 'è morto, anzi, che è risuscitato, siede alla destra del Padre e intercede per noi' (Rm, 34-35.39).

Quest'Anno non possiamo definirlo *'maledetto'* in quanto è stato creato nel segno della Sua benedizione, creando il mondo in sette giorni 'e vide che era cosa molto buona' (Gen 1.2,1-3) e 'nella pienezza dei tempi' ha mandato il Suo Figlio, a riscattarci dal peccato per donarci l'adozione a figli e lo Spirito del Figlio, il quale grida: 'Abbà! Padre' (Gal 4, 4-7). La Venuta del Figlio Cristo Gesù, mandato da Dio e nato da una donna, 'nella pienezza del tempo', trasforma il tempo *Cronos*, (dio greco che mangiava i suoi figli), in *Kairòs*, il Tempo dei Figli ed eredi per grazia di Dio.

Nessuno di noi, all'inizio dell'anno 2020, immaginava il disastro universale di questa pandemia, che noi con indifferenza credevamo essere circoscritta là

dove si manifestava e dovesse interessare solo le nazioni povere e senza strutture e mezzi sanitari! Invece, anche noi siamo stati raggiunti e sorpresi nella apparente ricchezza e supponente agiatezza e siamo stati colpiti nella nostra arroganza, sicurezza mondiale, autosufficienza e siamo stati messi con le spalle al muro dei nostri limiti e vulnerabilità! L'amara esperienza, tuttavia, ci ha fatto scoprire e capire che siamo tutti nella *medesima barca*, esposti al naufragio *collettivo* e che se non ci *convertiremo*, 'periremo tutti allo stesso modo' (Lc 13,5).

Il 2020 un anno da dimenticare? Troppo comodo e insensato dimenticare per non ammettere le proprie responsabilità? Il 2020 è da ricordare, invece, è da scrutare e da riscattare perché ciascuno di noi ha contribuito a renderlo così orrendo e 'maledetto'! È da ricordare in ogni suo passaggio, per poterci convertire e aprirci al nuovo futuro! È da ricordare perché senza memoria e senza correggerci dai nostri errori del passato non costruiremo un futuro migliore. Insieme con Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, sotto la custodia vigile ed esigente di Giuseppe, illuminati e guidati dal



Sole senza tramonto della Parola di Dio, immergiamoci con fiducia e amore nel Nuovo Anno 2021, ulteriore grazia per farci uscire dallo smarrimento e scoraggiamento per quanto di oscuro e triste ci è accaduto e continua ad accaderci ancora!

Prima Lettura Num 6,22-27

**Ti benedica il Signore
e ti custodisca: faccia
risplendere per te
il Suo volto e ti faccia grazia
e ti conceda pace**

Il Libro dei Numeri (*bamidbar*: 'nel deserto', così inizia!) è il racconto dei quarant'anni del

cammino di Israele 'nel deserto', dal Sinai fino a Moab.

Nel testo di oggi, il popolo, accampato da un anno al Sinai, il monte dell'Alleanza, si prepara a riprendere il cammino verso la Terra Promessa. Il Signore parla a Mosè e gli dice di ordinare 'ad Aronne e ai suoi figli' di benedire gli Israeliti con la formula prescritta dal Signore Dio, che ne è il Soggetto e la Fonte: Ti benedica il Signore e ti custodisca (v 24); Il Signore faccia risplendere per te il Suo volto e ti faccia grazia (v 25); il Signore rivolga a te il Suo volto e ti conceda pace (v 26). Dio è il Soggetto unico di tutti i verbi, che sono efficaci e dipende da ciascuno

renderli tali in noi. Egli benedice, effonde la Sua grazia efficace sul Suo popolo, lo ‘custodisce’, lo guida, gli dona sicurezza, quale Pastore che protegge e difende il Suo gregge lungo il difficoltoso e insidioso cammino attraverso il deserto arido e disseminato da tanti pericoli; illumina il loro cammino facendo risplendere su di loro la luce del Suo volto e la grazia della Sua presenza; insieme alla Sua luce, fa dono della Sua pace (‘Shalom’) pienezza di serenità, prosperità, sicurezza, protezione, difesa, amicizia, alleanza, benessere e felicità!

“Così porranno il Mio nome sugli Israeliti e lo li benedirò” (v 27): dunque, la fonte della benedizione è il santo Nome di Dio da porre davanti agli occhi del cuore e della mente di quanto formano il Suo popolo!

La *Benedizione* dettata da Dio a Mosè e impartita da Aronne su Israele, sgorga da Dio ed è donata nel Suo nome attraverso le mani dell’uomo! Non è, perciò, un semplice augurio tra i tanti che ci scambiamo in queste feste, ma è la promessa di Dio che vuole imprimere addirittura il Suo nome sugli Israeliti come marchio di appartenenza a Lui che benedice, custodisce, fa grazia, illumina e fa risplendere il Suo volto e dona pienezza di pace al Suo popolo, durante il cammino nel deserto che sta per riprendere, verso la Terra Promessa.

Salmo 67 **Dio abbia pietà di noi e ci benedica**

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il Suo volto; perché si conosca
sulla terra la Tua via, la Tua salvezza fra tutte le genti.
Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché Tu giudichi
i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.
Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.*

Canto di ringraziamento che inizia invocando la misericordia e la benedizione di Dio su Israele, perché tutte le Nazioni possono riconoscerVi lo splendore del Suo volto, la Sua giustizia nel governare il mondo e la Sua salvezza offerta a tutte le genti. Il Salmo riecheggia la preghiera di benedizione di Dio su Israele comunicata ad Aronne mediante Mosè. Il Salmista invoca da Dio la Sua misericordia e la Sua benedizione, facendo splendere su di loro il Suo volto e, così, tutta la terra potrà conoscere la ‘Sua via’ e tutte le genti la ‘Sua salvezza’. Israele e tutti i Popoli si uniscano a cantare ad una sola voce la misericordia del Signore Dio,

perché giudica e governa tutti i popoli con rettitudine e tutte le nazioni, gioiscano e si rallegrino dunque, perché il Signore Dio ha pietà di noi e sempre ci benedice e su di noi fa splendere il Suo volto misericordioso.

Seconda Lettura Gal 4,4-7 **Dio mandò il Figlio Suo perché ricevessimo l’adozione a figli**

Paolo scrive ai suoi fratelli cristiani Galati, che erano stati disorientati dai falsi predicatori che negavano l’efficienza salvifica della fede in Cristo Gesù e imponevano di osservare integralmente la Legge di Mosè. L’Apostolo scrive non tanto per difendere il suo operato tra loro, ma soprattutto per confermare la ‘Teologia della Grazia’, ossia il suo ‘Vangelo’: “l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo; abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno” (Gal 2,16).



Nel capitolo precedente (Gal. 3,1-4,7), l’Apostolo aveva dichiarato e insegnato che noi siamo diventati figli di Abramo mediante la Fede in Cristo e non mediante la Legge, né mediante la circoncisione.

Prima dell’Incarnazione, ‘anche noi eravamo come schiavi degli elementi del mondo’ (v 3), aveva già affermato l’Apostolo che, oggi, subito aggiunge: ‘ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il Figlio Suo, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli’ (vv 4-5). Così, Paolo, oggi, completa e conclude: a farci figli di Dio, e non solo di Abramo, è Suo Figlio, nato da donna e sotto la Legge, mandato per riscattare, a caro prezzo, coloro che erano sotto la Legge, e ci ha fatto dono dello Suo Spirito, mandato nei nostri cuori, il quale grida: Abbà! Padre! (vv 5-6). *Cogliamo e contempliamo subito l’aspetto trinitario dell’adozione alla figliolanza divina, in cui cooperano il Padre, il Figlio e lo Spirito e, anche, il ruolo primario del Padre, quale Principio e Autore del Disegno della Salvezza. Il Padre invia - manda il Figlio, lo fa nascere da una donna e sotto la Legge, per riscattarci dalla schiavitù della Legge, perché ‘ricevessimo l’adozione a figli’. La missione del Figlio è in profonda relazione con il dono dello Spirito, mandato nel cuore dei credenti e che li abilita a chiamare e ad invocare Dio come Abbà, Padre! Pertanto, non siamo più schiavi della Legge né orfani, ma figli adottivi per mezzo di Gesù Cristo*

che ci ha riscattati e del Suo Spirito, mandati dal Padre per farci Suoi figli prediletti.

Possiamo sintetizzare teologicamente così: noi riscattati e liberati dalla schiavitù del peccato, siamo stati resi figli nel Figlio e nel Suo Spirito.

'Quindi non sei più schiavo ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio'. (v 7)

Dunque, per grazia e iniziativa misericordiosa di Dio Padre, mediante l'obbedienza e il sacrificio di Suo Figlio, che ci ha riscattati dalla schiavitù, e del Suo Spirito, riversato nei nostri cuori, siamo stati resi figli di adozione e coeredi per grazia, non possiamo più vivere nella schiavitù del peccato e della Legge, ma agire da figli obbedienti e riconoscenti, sempre coerenti e fedeli al dono della nuova identità di figli di Dio, nel Figlio Suo amato e benedetto, e nel Suo Santo Spirito, mandato nei nostri cuori per farci 'gridare' insieme, con gioia e devozione filiale: 'Abbà! Padre!'

Vangelo Lc 2,16-21 **Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore**

Maria da parte Sua, custodiva tutto ciò che del Bambino era stato detto dall'Angelo ai Pastori, meditando tutto nel Suo cuore.

Il testo lo abbiamo ascoltato e meditato, parte nella Notte Santa e parte nella Messa dell'Aurora nella Solennità del Natale, concentrandoci sui Pastori che avevano ricevuto l'annuncio misterioso dell'Angelo, *'Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Gesù'* (Lc 2,11), e che 'senza indugio' vanno a Betlemme e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino adagiato in una mangiatoia e

'riferiscono ciò che di quel Bambino era stato detto loro' (vv 16-17). Oggi, la nostra attenzione si concentra sulla figura di Maria, la quale *'da parte sua custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore'* (v 19).

Ci piace pensare che la stessa cosa facesse Giuseppe, perché anche per lui questo annuncio è mistero da comprendersi nella sua profondità. Tutti e due sono sorpresi, come tutti i presenti, di sentirsi annunciare da pastori sconosciuti la vera Identità di quel loro Bimbo: essere il Salvatore, Cristo Gesù! Un Re e Messia, un Salvatore in fasce, 'adagiato in una mangiatoia'!

Tutti e due, Giuseppe nella sua paternità vigile e prudente, Maria, nella maternità tenera e

premurosa, accolgono il Mistero, lo custodiscono e iniziano a meditarlo nei loro cuori!

Il brano ascoltato e meditato a Natale, ora, si completa con la figura di Maria nella Sua contemplazione prioritaria di quanto riferirono i Pastori che 'se ne tornarono, glorificando Dio per tutto quello che avevano udito e visto' (v 20).

Tutti si stupirono delle cose dette dai pastori (v 18). *'Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore'* (v 19). Il Mistero dell'Identità del Figlio è più grande di Lei! Ha bisogno di tempo Maria ('conservava') per poter interpretare gli eventi e comprendere le parole, leggere i segni dell'agire di questo Figlio; dovrà sopportare la fatica del credere, del dolore, come le ha annunciato il vecchio Simeone nel Tempio nella presentazione e offerta del Figlio al Signore Dio (Lc

2,34c), dovrà, insieme con Giuseppe, superare e dare senso positivo alle 'incomprensioni', come quando cercheranno Gesù, credendoLo smarrito tra la folla e Lo trovarono, dopo tre giorni di angosciosa ricerca, nel Tempio a 'interessarsi' delle cose del Padre (Lc 2,41-50). Anche Ella, insieme con il suo Giuseppe, avrà bisogno di far combaciare le sue cose, le sue visioni, i suoi progetti e le sue aspettative con quelli del Figlio, mandato e venuto per farci tutti figli. Fin sotto la Croce dovrà seguirLo e cercare di cogliere progressivamente il

senso profondo delle Sue parole, dei Suoi gesti, dei Suoi insegnamenti, dei Suoi segni, della Sua passione e della Sua morte per noi.

Comincia e inizia per Lei, da questa accoglienza di tutte 'le cose viste e sentite' del suo Bambino, la sua interiore meditazione, il suo faticoso e amoroso cammino, insieme con il suo Figlio, da questa mangiatoia a quel sepolcro che accoglierà il Suo Corpo e che dopo tre giorni risorgerà!

Compiuti gli otto giorni per la circoncisione gli fu messo **Nome Gesù** (v 21): non un nome 'qualsiasi' e qualunque ma quello stabilito da Dio e detto dall'Angelo *'prima che fosse concepito nel grembo'*: è annuncio forte ed inequivocabile: *'Dio salva'*.

Ogni maschio Israelita, in segno dell'Alleanza tra Dio e Abramo e la Sua discendenza (Gen 17,11-12; Lv 12,3), doveva essere circonciso l'ottavo giorno.

